



Rassegna stampa

Giovedì 16 settembre 2021

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

L'intervista **Marco Valentini**

«Camorra, lo Stato è in campo ma Torre Annunziata reagisca»

Gigi Di Fiore

L'invito rivolto dalla Prefettura a sostegno dell'ufficio comunale di Torre Annunziata è caduto nel vuoto. E alcune criticità legate al contrasto all'illegalità sul territorio oplontino sono rimaste tali. È uno dei punti dell'intervista del prefetto Marco Valentini, che riflette sull'emergenza criminalità che

si è abbattuta negli ultimi giorni, tra stese, ordigni esplosivi, agguati in pieno centro: «Da un anno la Prefettura ha acceso i riflettori sulla città».

A pag. 31



Il prefetto: su più progetti è stato offerto al Comune il nostro supporto ma non c'è stata risposta

L'emergenza camorra



Intervista **Marco Valentini**

«Torre Annunziata, il piano per la sicurezza è in ritardo il Comune si faccia sentire»

► Il prefetto: abbiamo offerto supporto e disponibilità a reperire le risorse ► «Lo Stato non è affatto assente ma la società civile scenda in campo»

Gigi Di Fiore

L'allarme criminalità a Torre Annunziata. Ne parla a tutto campo il prefetto di Napoli, Marco Valentini. **Prefetto Valentini, è realtà la recrudescenza criminale nell'area di Torre Annunziata?**

«Sì, nel territorio di Torre Annunziata, che da molti anni viene considerato critico per la pervasiva presenza di gruppi criminali organizzati, effettivamente si è constatata nel più recente periodo, e possiamo prendere per comodità in considerazione gli ultimi tre mesi, una effervescenza. È testimoniata anche da episodi di esplosione di armi da fuoco, le cosiddette stese (ben otto), il rinvenimento o esplosione di ordigni (due), gli incendi di autovetture e, proprio negli ultimi giorni, un tentato omicidio e un omicidio, quest'ultimo peraltro avvenuto in pieno giorno e in una zona centrale della città. Aggiungo l'efferato delitto di Maurizio Cerrato nel mese di aprile, che per le sue modalità ha giustamente sollevato particolare sdegno nell'opinione

pubblica». **La Prefettura rivolge particolare attenzione a questo territorio?**

«Da oltre un anno la Prefettura, che coordina l'attività di polizia di prevenzione, ha acceso i riflettori su Torre Annunziata, unico comune della Campania dove sono stati svolti, in loco, quattro Comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica, con la presenza dei vertici della locale Procura e della Procura distrettuale antimafia. In quella sede, ferme restando le specifiche competenze di polizia, che hanno visto l'attuazione di numerosi servizi di prevenzione, ho offerto la più ampia disponibilità a supportare gli uffici comunali in termini di competenze, progettualità e reperimento di risorse. Ho dovuto purtroppo constatare che l'invito non è stato accolto, né che i temi critici di competenza dell'ente locale siano stati superati». **Che analisi si fanno sulla realtà**

«Compete alla Magistratura, che ha tempestivamente avviato le indagini, comporre il quadro delle dinamiche criminali in atto. Peraltro, ritengo a titolo personale che non vada dato per scontato che gli episodi registrati siano necessariamente espressione di conflitti tra gruppi diversi, preludio di vere e proprie guerre. Ripeto, saranno le indagini in corso da parte dell'Autorità Giudiziaria a chiarire lo scenario di questa fase. Su qualche organo di stampa, si è fatto un improprio riferimento a scarcerazioni eccellenti che sarebbero alla base della recrudescenza di episodi criminosi. Fermo restando che chi espia la pena ha diritto di essere scarcerato, questo dato non è confermato, nel senso che non risultano scarcerazioni recenti di personaggi di particolare spessore criminale». **Non è servito molto sgominare il clan Gionta e smantellare il**

criminale in queste zone?



Quadrilatero delle carceri?

«È servito, senza dubbio, anche se, non solo a Torre Annunziata, occorre prendere atto che le numerose attività repressive delle Forze dell'ordine e della Magistratura non hanno sempre potuto impedire il riproporsi di nuove generazioni criminali che, a distanza di tempo, sostituiscono capi e gregari in carcere. Il punto dunque non è quello di considerare inutile la repressione, ci mancherebbe altro, quanto piuttosto comprendere una volta per tutte che un inquinamento criminale sistemico di tale profondità non può vedere solo la magistratura e le polizie in campo. È necessaria una scossa che veda protagonisti tutti gli attori con responsabilità pubbliche, nonché la società civile, in un progetto rigenerativo che superi il livello di degrado che si registra in diverse aree del territorio».

È vero, come sostiene Lorenzo

Diana nell'intervista al "Mattino", che a Torre Annunziata molti sottovalutano il pericolo e si sono assuefatti alla camorra? «Direi di più, le Forze di polizia e

la Magistratura lamentano scarsa collaborazione, persino quando si tratta di episodi avvenuti alla presenza di molte persone. Una forma di omertà che può avere varia origine ma che tuttavia crea una difficoltà notevole nello spostare l'asse di questa battaglia a favore dello Stato. Uno Stato che non è affatto assente, come talvolta in modo assolutamente semplicistico e con il sospetto di un comodo diversivo, ho sentito dire. Piuttosto, occorre la consapevolezza che tutti siamo Stato e ciascuno ha una responsabilità».

Oltre la droga, nuovi affari hanno scatenato la recrudescenza criminale?

«Il traffico di droga è senz'altro il principale canale illecito di finanziamento e di procacciamento di capitali da parte delle organizzazioni camorriste. Tuttavia, non da ora, gli interessi sono molteplici, e ruotano per esempio sulle sale giochi, sulle reti usuarie, sulle estorsioni, nonché sul mondo degli appalti e dei finanziamenti pubblici, con il crescente ricorso a pratiche corruttive. Stiamo monitorando gli effetti della fase pandemica e post-pandemica

sul riassetto degli equilibri nella spartizione dei diversi business».

La Prefettura sta monitorando dei lavori pubblici particolari a Torre Annunziata?

«Per il comune di Torre Annunziata, c'è attenzione sulla progettualità prioritaria che riguarda Palazzo Fienga, in relazione alla quale si sta lavorando anche a livello di amministrazione centrale per la massima accelerazione delle procedure. Analoga priorità riguarda Villa Adele, altrimenti detta Tamarisco, in ordine alla cui ristrutturazione è in corso una procedura per reperire un cofinanziamento in partnership pubblico-privato. Resta aperta la questione dei beni già nella disponibilità del Comune, più volte sollecitato a definire le situazioni ancora aperte».

Come valuta il ruolo delle associazioni?

«Vedo con grande favore l'impegno civico e associativo. Mi consta che, a seguito del tavolo in Prefettura, sia stata già avviata dalle associazioni una interlocuzione con il Comune di Torre Annunziata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NON RISULTANO SCARCERAZIONI CHE SAREBBERO ALLA BASE DELLA RECRUDESCENZA DI DAI E OMICIDI.»

«C'È SCARSA COLLABORAZIONE, ANCHE QUANDO I FATTI AVVENGONO ALLA PRESENZA DI MOLTI TESTIMONI.»

«MASSIMA ACCELERAZIONE PER I PROGETTI CHE RIGUARDANO PALAZZO FIENGA E ALTRE OPERE»

a cittadino per l'istruzione e il diritto allo studio investiti nel capoluogo partenopeo, contro i ben 202 di Milano, i 148 di Roma, i 152 di Torino e i 198 di Bologna? Alla voce «sviluppo sostenibile e tutela del territorio», all'interno della quale c'è la complessa pratica dello smaltimento dei rifiuti, la spesa procapite media sostenuta nella Capitale durante l'ultima consiliatura per la sola gestione dell'immondizia è stata di 280 euro, decisamente superiore a quella di Napoli, 238 euro, Milano 212, Torino 210 e Bologna 202. Con risultati decisamente migliori nelle tre città del Nord rispetto alle altre due. Infine, alla voce mobilità, a Milano 949 euro a cittadino, a Napoli 335, e i risultati si vedono tutti nell'efficienza non comparabile dei

bus e degli altri mezzi di trasporto cittadino.

Non c'è alcun dubbio sul fatto che le maggiori entrate legate alla gestione del patrimonio e al contrasto di illeciti e irregolarità hanno permesso a Milano di spendere di più per l'erogazione di molti servizi, in particolare per il trasporto pubblico locale e la manutenzione stradale. La forza del capoluogo lombardo sotto il profilo della spesa comunale sta nel fatto che ha avuto, tra il 2016 e il 2019, entrate nettamente superiori rispetto a quelle delle altre città. Durante l'ultima consiliatura, gli incassi extra tributari della città meneghina sono stati, in media, di oltre 1.000 euro l'anno per abitante, circa 4 volte superiori rispetto a quelli di Napoli, appena 280 euro, e quasi 3 volte superiori ri-

spetto a quelli di Bologna 401 euro, Roma 369 euro e Torino 362 euro. La politica fiscale nel capoluogo partenopeo, troppo permissiva verso quanti non pagano imposte e tariffe comunali, a cominciare dalla Tari, per non parlare della mancata riscossione delle multe a tutti i livelli, ha finito per mettere alle strette gli assessori al Bilancio, i quali, non avendo entrate adeguate, non hanno potuto allargare i cordoni della borsa della spesa. Costringendoli ad accendere prestiti, con un considerevole aumento tra il 2018 e il 2019 dei mutui a Napoli, Roma e Torino, tanto repentino da essere un evidente sintomo di poca solidità delle finanze pubbliche.

Pomigliano **«Mio figlio** **picchiato,** **i polsi legati»** **Indagano** **i carabinieri**

NAPOLI «Mio figlio è stato picchiato e umiliato, gli hanno legato i polsi con il nastro adesivo e lo hanno immobilizzato»: è la denuncia fatta ai carabinieri della stazione di Pomigliano d'Arco dal padre di un ragazzino di 16 anni, il cui contenuto ora i militari stanno approfondendo. Il pestaggio da parte dei bulli sarebbe avvenuto lunedì sera nell'abitazione di un amico dell'adolescente, nella quale erano presenti, secondo quanto riferito, anche altri tre ragazzi. La giovane vittima del pestaggio sarebbe riuscita a liberarsi e a fare ritorno a casa propria, dove ha raccontato ogni cosa ai genitori, in lacrime. Il padre si è precipitato in

caserma, ma non ha ritenuto opportuno accompagnare il sedicenne in ospedale perché fosse visitato e refertato. Al momento i militari si sono limitati a inviare un'informativa alla Procura minorile, da cui attendono indicazioni su come procedere. Con ogni probabilità saranno sentiti, in modalità protetta, il ragazzino vittima del presunto pestaggio e i coetanei che a suo dire si trovavano nell'appartamento lunedì sera. Sembrerebbe comunque che sul corpo del ragazzino non ci siano graffi, lividi, escoriazioni o altri segni di violenza. La notizia dell'accaduto ha destato forte preoccupazione a Pomigliano, dove negli

ultimi mesi sono avvenuti numerosi episodi di violenza nei confronti di giovanissimi. Si è trattato tuttavia di rapine, tentativi di rapina o episodi di bullismo avvenuti in strada o nella villa comunale, molto frequentata dagli adolescenti dei dintorni soprattutto durante le sere dei fine settimana. Se questa denuncia trovasse riscontro si aprirebbe un ulteriore preoccupante scenario, dal momento che si tratterebbe di un pestaggio in casa di un amico, dove in teoria un ragazzino di 16 anni dovrebbe sentirsi al sicuro al cento per cento.

Fondo straordinario di 3 miliardi per frenare il caro bollette

L'ENERGIA

Bollette, interviene il governo 3 miliardi per frenare i rincari

In Consiglio dei ministri arriva il provvedimento per contenere gli effetti degli aumenti previsti per elettricità (+40%) e gas (+30%). Poi ci sarà un altro intervento nella legge di Bilancio

di Luca Pagni

ROMA – Lo hanno chiesto tutti i partiti che sostengono l'esecutivo guidato da Mario Draghi. E lo aveva in qualche modo annunciato lo stesso presidente del Consiglio. Il governo ha deciso che interverrà a sostegno di famiglie e piccole imprese per contenere l'aumento delle bollette, previsto dal primo ottobre. E lo farà già oggi in consiglio dei ministri: rimane da capire se ci sarà un decreto apposito o un emendamento nel primo decreto utile. L'obiettivo è comunque quello di trovare risorse per almeno 3 miliardi di euro da destinare a una parziale "sterilizzazione" degli aumenti previsti per le bollette di gas e luce.

Ad annunciare l'aumento, senza precedenti per entità, era stato lunedì il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani: il rialzo, aveva annunciato, dovrebbe aggirarsi attorno al 40% per la fornitura di elettricità e al 30% per quella del gas naturale.

Come già avvenuto per gli aumenti, più contenuti, di tre mesi fa (+9,9% per l'elettricità, +15,4% per il gas), il governo interverrà con uno stanziamento straordinario che verrà spalmato sulle

bollette. A fine giugno, furono impegnati 1,3 miliardi, ora ne occorreranno molti di più. Il provvedimento arriva domani in consiglio dei ministri: si parla di una cifra tra i 3 e 4 miliardi che limiterà solo in parte l'impatto degli aumenti, causati soprattutto dall'impennata dei prezzi del gas naturale sui mercati internazionali.

Il governo, inoltre, sta lavorando a un secondo provvedimento che vedrà la luce nelle prossime settimane. La legge di bilancio prevederà una voce apposita con cui verrà spostata una parte dei cosiddetti oneri di sistema - quelli che non hanno niente a che fare sulla produzione di energia - sulla fiscalità generale, come suggerito da tempo dall'Autorità per l'energia.

Ma cosa è accaduto per provocare un simile terremoto energetico? La risposta risiede in una serie di ragioni, sia finanziarie che geopolitiche. La prima è legata alla corsa al rialzo delle materie prime: dopo il lockdown e il successo delle campagne vaccinali, la ripresa delle attività industriali ha creato una serie di colli di bottiglia nelle forniture, dove la domanda è di gran lunga superiore all'offerta. La domanda di gas, in particolare, è esplosa a livello glo-

bale. Soprattutto in Asia: la Cina sta facendo incetta dei carichi di Gnl, il gas naturale liquido trasportato via mare, e lo acquista a qualsiasi prezzo. Questo ha fatto salire i prezzi a livelli record su tutti i mercati. E ha messo in crisi l'Europa, dove il gas viene ormai usato stabilmente per sostituire il carbone per la produzione di energia.

Ecco perché i rialzi delle quotazioni del gas finiscono sulle bollette di imprese e cittadini: perché in Italia il gas copre oltre il 50% del combustibile utilizzato nelle centrali elettriche ed è largamente usato nelle attività industriali energivore, come acciaierie, ceramica, vetro, chimica e cementifici.

I numeri

1,3 mld

L'intervento

Due mesi fa il governo è già intervenuto con un altro decreto sulle bollette

74 mld

I consumi

Nel 2019, pre-pandemia, l'Italia ha consumato 74 miliardi di metri cubi di gas

La standing ovation del Parlamento europeo

Bebe, dea dell'impossibile

di **Elena Stancanelli**

Bebe Vio è una dea. Viene da un punto lontanissimo dello spazio e del tempo, viene dall'eternità, dal mito. Come Teti che cavalca le onde dell'oceano, Artemide con l'arco e le frecce, Persefone, Atena. Corpo di carne e acciaio, potenza e intelligenza, bellezza e muscoli guizzanti. È la dea dell'impossibile che diventa possibile e brandisce un fioretto. Basta guardarla per capire che non ha niente da spartire con questo nostro tempo lagnoso e suscettibile ed è del tutto immune dalla osannata estetica della fragilità. Non ci tiene a dividere con noi la delusione, la rabbia per l'innegabile accanimento del destino su di lei. Piuttosto Bebe Vio ci regala favolosità. È fatta di pura energia, ha i super poteri, quando parte infila in valigia braccia e gambe di scorta e lo racconta sui suoi social e lo fa sembrare buffo. Ma probabilmente quello che a noi sembra la sua danza allegra dei giorni, per lei è faticoso, doloroso. Ha avuto decine di operazioni, ne avrà altre, ma vuole che noi sappiamo di lei soltanto che vince. E vince tantissimo. Centodiciannove giorni prima delle Olimpiadi stava per morire, poi ha preferito vincerle. Gli dei sono così. Al Parlamento europeo le hanno fatto un applauso lunghissimo, al quale lei ha risposto col consueto sorriso: un equilibrio perfetto tra lo schermirsi e il conoscere fino in fondo la ragione per cui è lì, ben sapendo di meritare tutto. Le dee non hanno bisogno né tempo di fingere modestia. Hanno sempre guerre da combattere e una pace da ottenere

da qualche parte.

Von der Leyen ha detto che Bebe Vio è un esempio di ispirazione per l'Europa, capace di cambiare la percezione del possibile. Ha ragione. Bebe Vio è la forma del futuro. Non sarebbe sopravvissuta senza la scienza, non vincerebbe senza la tecnica. È il trionfo della ragione sulla superstizione, è giovane, forte, sa che le conquiste della medicina le renderanno la vita più semplice. Ma sa anche che la non conformità del corpo ha bisogno di cultura e immaginazione e che è questa la libertà. La libertà non è la difesa isterica dell'identità, ma il mondo, gli altri, la comunità. Sarà davvero Bebe Vio il futuro dell'Europa, o il futuro dell'Europa sarà l'irrazionale divenuto movimento/partito? Saremo capaci di ascoltarla, ci sapremo davvero fare ispirare da questa ragazza magica o finiremo per buttare giù anche lei dal pantheon dei nostri eroi per qualche capziosa e micagnosa irritazione, sostituendola col primo stregone che passa? La notizia di questi giorni è il prossimo e vertiginoso aumento dei prezzi di luci e gas. Avremo bollette assai più care e la colpa è di Greta. Questa è la nostra reazione: la transizione ecologica costa, la pandemia costa, i cambiamenti geo-politici costano, ma quando quei costi diventano addebiti sul nostro conto corrente smettiamo di ragionare e diamo la colpa a una ragazzina che, con efficacia insuperabile, ha semplicemente indicato che c'è una crisi climatica in atto. Cara Bebe Vio, di qualunque cosa finiremo un giorno per accusarti sappi fin d'ora che staremo solo cercando di nascondere la nostra invidia per la tua divinità.

